



“Ascoli Estate”: tutto da rivedere

L'intento delle associazioni e del Comune anche per quest'anno era quello di rendere viva la città nei mesi estivi, attraverso una moltitudine di variegati appuntamenti che risultassero graditi alla popolazione rimanente e che fungessero da catalizzatore per il turismo. La condizione necessaria per creare un tale programma sembrava essere almeno la non sovrapposizione di date, dopo gli allucinanti esiti precedenti. Una premessa resa necessaria, tra l'altro, per via delle settimane televisive riservate ai Mondiali di Calcio, notoriamente elemento in grado di assorbire anche oltre la metà dei potenziali utenti di iniziative del genere. Nonostante le premesse, si è trattato di un cartellone dalle caratteristiche molto discutibili e dai risultati abbastanza deludenti.

Nulla da ceccepire per quel che riguarda il Festival della Danza, ancora una volta fiore all'occhiello delle notti estive ascolane, stavolta beneficiate, tra l'altro, da altissime, quasi inedite temperature metereologiche. Gli spettacoli, la cornice e l'organizzazione, hanno permesso esiti ottimali alla manifestazione, di cui si è occupata per giorni interi anche la stampa nazionale, apportando un ottimo riscontro di visitatori nei nostri luoghi. Bene anche per il debutto nella bella stagione di pellicole cinematografiche del passato, proiettate al Chiostro di San Domenico con l'ausilio di esperti della settima arte; un modo per riscoprire capolavori di ieri nella magia del grande schermo e nella suggestione di una sala naturale sotto le stelle. In entrambi i casi, e ne è testimone la presenza di spettacoli di matrice abbastanza popolare, come la compagnia di Julio Bocca e la riproposizione di 'Alfredo Alfredo', film di valore storico per gli ascolani, è sembrato voler avvicinare la qualità artistica a temi e modalità non ostiche al grande pubblico.

A parte questi due ambiti, quel che è stato proposto ha finito, a volte, con il risultare davvero imbarazzante. Non si può non stendere un velo pietoso sullo sconclusionato programma creato dal Medioevo Festival, sui cui titoli ha regnato il vuoto di spettatori per via di una totale mancanza di promozione.

Non si può non avere da ridire sulla maggior parte delle manifestazioni organizzate in piazza, caotiche e sviluppate all'insegna dell'improvvisazione. Dal tristissimo revival di 'Musica sempre verde', dai connotati quasi di festa paesana, al noioso défilé dei Sarti Piccini, il cui unico punto d'interesse era nel vedere sul palco la conduttrice Melba Ruffo, tra l'altro incapace ancora di tenere da sola la scena, sino all'iniziativa sui tanghi di Piazzolla voluto dalla Boccherini, ottimo sulla carta ma reso impossibile dalla precaria attenzione manifestata dai presenti, a tutto indaffarati fuorché a seguire il concerto in questione. E a questo proposito potremo dire della necessità di aprire sempre e solo la piazza ai davvero motivati, per far sì che le manifestazioni abbiano un significato che vada oltre la possibilità di sgranchirsi le gambe e gustarsi un cono-gelato. Perché per gli artisti che lavorano, per coloro che si impegnano a fare qualcosa di diverso dal niente che imperava in città sino a pochi anni orsono, le sere d'estate trascorse all'aperto non devono servire solamente a sconfiggere il caldo....

Filippo Ferretti

cronista del Corriere Adriatico